QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI'
5 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 31
L. 30 (sped. in abb. postale)

*Frangar, non flectar*

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-069, 55-990, 53-961. - Presso: per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Valore rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: premo doppio.

### Settimane di intensa attività per l'unità del continente

# Il Mercato comune sarà firmato entro il dieci

*"Tutto sistemato, dichiara Spaak al termine della riunione dei sei Ministri degli Esteri - Il diciotto febbraio avrà luogo a Parigi l'incontro dei Presidenti del Consiglio - L'O.E.C.E. favorevole ad una zona di libero scambio fra i suoi 17 Paesi*

## La comunità atomica

Le norme del Trattato per l'Euratom, raccolte in un grosso fascicolo, sono centinaia. Possono però dividersi sotto tre titoli: disposizioni riguardanti l'*organizzazione* dell'Euratom: norme per il suo *funzionamento*; norme *complementari*.

Dell'organizzazione della Euratom si è già parlato su queste colonne. Ricordiamo che essa s'impernia su di un organo esecutivo detto «Commissione europea», sorvegliato dal Consiglio dei ministri degli Stati membri, e non aggiungiamo altro. Quanto ai precetti complementari, essi riguardano, ad esempio, la protezione sanitaria della popolazione oppure i controlli sui minerali e combustibili nucleari. Si tratta parlare altra volta.

L'ossatura fondamentale del Trattato è offerta dalle norme circa il funzionamento della Comunità atomica europea, le quali possono ridursi sotto quattro principali titoli: *a)* ricerche atomiche; *b)* approvvigionamento di minerali e combustibili nucleari; *c)* produzione di energia atomica; *d)* mercato comune per l'industria nucleare. Ecco una solida traccia per la nostra esposizione.

La *ricerca scientifica* è problema essenziale per ogni industria moderna; figurarsi per un'industria nuova e rivoluzionaria come quella dell'atomo! Il Trattato prevede la creazione di un centro di ricerche; ed l'esecutivo ammette si possa spendere, per esso, 200 milioni di dollari per, i prossimi cinque anni. Concede tuttavia che, in questo modo, saranno compiute soltanto poche indagini, fra le molte necessarie. Si prevedono, dunque, collegamenti fra questo centro di ricerche e gli altri analogi centri europei, organizzando sistemi di comunicazione alla «Commissione europea» sui programmi nazionali di indagine. Quest'ultima potrà, con appositi pareri, consigliare certi indirizzi ai processi d'investigazione effettuati in Europa evitando particolarmente le doppie ricerche. Si provvede poi ad assicurare la maggior diffusione delle conoscenze acquisite, con norme riguardanti brevetti, modelli di utilità, ecc. Il coordinamento fra questi due aspetti si ottiene, di volgere nei singoli Stati membri a problemi.

Veniamo all'*approvvigionamento di minerali e di combustibili nucleari*, terreno di spinose controversie per mesi e mesi, sul fondamento della dialettica: «monopolio» oppure «concorrenza». Il Trattato accetta il principio del monopolio. La Commissione europea, che dara vita a questo riguardo ad una «agenzia per gli approvvigionamenti», disporrà pertanto di un diritto d'acquisto sulle materie prime e prodotti fissili ottenuti nel territorio degli Stati membri oppure nei territori non europei sottoposti alla loro giurisdizione. La Commissione europea (attraverso l'Agenzia) ha inoltre il diritto esclusivo di concludere contratti di vendita dei detti minerali e combustibili, sia dell'interno che all'estr'no della Comunità. In caso di domanda eccessiva sull'offerta, si farà una distribuzione pro-quota.

Con queste norme si è voluto tutelare il principio della «parità dei punti di partenza» per tutti gli Stati membri ed inoltre evitare rincari nei prezzi per accaparramenti. Non si trascuri, però, che sono ammesse eccezioni, per programmi in corso di esecuzione, alla firma del Trattato, notoriamente beneficiare di una priorità per gli approvvigionamenti di materie nucleari provenienti dai territori dello Stato membro, e per un periodo massimo di dieci anni, in caso poi di cicli produttivi integrati, le imprese potranno chiedere sotto la sorveglianza della Commissione, un diritto di priorità sui loro stessi prodotti.

Ecco le norme riguardanti la *produzione* nucleare origine di altri innumerevoli forzei ortatori a base di «liberismo» o «dirigismo» o anche di economia libera o pianificata. A questo riguardo il Trattato segue una linea intermedia. La produzione di energia atomica avverrà in imprese sia pubbliche che private, salvo di da creare nei vari Stati. Tuttavia il Consiglio dei ministri degli Stati membri (non la Commissione europea, perché non è giudicato probabilmente di ordinaria amministrazione!) potrà decidere di creare imprese comuni europee per la produzione di energia atomica, partecipando ad esso con capitali, attribuendo loro privilegi fiscali, assicandole, se del caso, ad imprese di altri Stati (leggi: Gran Bretagna o Stati Uniti) appartenenti a Paesi non membri di questa Comunità. Ci si propone anche di pubblicare programmi di carattere indicativo sugli sviluppi della produzione dell'energia nucleare, nonché notizie sugli investimenti fatti od in corso di realizzazione. Sotto questo aspetto, il Trattato lodevolmente si tende a porre di documenti che tenga conto dei consigli di quegli economisti, i quali auspicano una regolarizzazione degli impegni di capitale per attenuare cicli congiunturali, forti e sprechi.

Veniamo ai problemi di *mercato*. Il Trattato per la Comunità atomica europea partirono, dunque, dalla tesi della convinzione che, non esistendo ancora in Europa un'industria nucleare se non nello stato nascente, non era necessario procedere con grande fretta alla soppressione degli ostacoli (dazi, contingentamenti ecc.) per gli scambi di materiali nucleari o beni strumentali fra i sei Paesi europei. Pertanto l'articolo 15 del Trattato, che ritiene completamente ogni diritto doganale, nella piccola Europa, per materie prime ed attrezzature nucleari, allo scadere di un anno dalla sua entrata in vigore. La Comunità applica, dunque per i principali prodotti nucleari una tariffa comune verso i Paesi terzi. Qualche maggior liberazione è concessa per i semilavorati nella industria nucleare. Rimane fermo, tuttavia, che si è seguita fedelmente la cessazione della norme tracciate per la creazione del Mercato comune, sempre con una dibbrezza considerevole dei tempi tecnici d'esecuzione.

Nel quadro europeo la Comunità atomica funzionerà pertanto da organo di propulsione. Non a torto, dunque, molti le attribuiscono più profondi e persino più profondi di quelli che ci si attende per la Comunità riguardanti il Mercato comune.

**Ferdinando di Fenizio**

## I nuovi trattati all'esame della D.C.

**Roma**, 4 febbraio.

*(e. f.)* Il Consiglio nazionale democristiano, che iniziò stamane la preannunciata sessione di lavori senza per altro affrontare come del resto era già stato avvertito — l'esame dei problemi di politica interna.

All'ordine del giorno erano problemi dell'Euratom e del Mercato comune. Su di essi ha fatto una prima relazione di carattere politico generale il sottosegretario Folchi (poi seguiranno le relazioni degli esperti Foccacia, Guglielmone, Bertinelli, Sullo e Pella) cui si aggiunto, quasi a complemento, un intervento dell'altro sottosegretario Bucciarelli Ducci, democristiano Del Bo, Folchi, dopo aver ritenuto che la dea del movimento europeo, ha sostenuto la necessità di seguire il linea media tra l'integralismo di coloro che vogliono un immediato unificazione economica dell'Europa, e il possibilismo di coloro che vogliono gradualmente, nel rispetto stesso risultato, «L'Impostazione del Mercato comune — ha detto — parte dal principio che la tecnica moderna non può ormai applicarsi che solitamente che nei grandi spazi e nei grandi mercati. La soluzione di un mercato a sei può non essere ideale, ma rappresenta, tuttavia, un considerevole progresso nei confronti della situazione attuale. In questo lentissimo, ma stata la fase di adattamento, si avrà perfezionamento tecnico, abbassamento dei costi di produzione, valorizzazione delle aree sottosviluppate, ecc. in atti, maggiore produttività, ecc. Ci saranno, dunque, vantaggi economici che verranno influenzati dalla firma dei trattati. Ci sono considerazioni politiche che ha preso in considerazione il trattato. Bisogna tenere: «In campo atomico — ha asserito il Sottosegretario agli Esteri — l'Italia sarà in grado di inserire la produzione dell'energia nucleare nel 1960, mediante una prima centrale atomica che sarà costruita nel Mezzogiorno. Nel Mezzogiorno siamo ai preude che sorgeranno almeno cinque centrali nucleari per una potenza superiore ai 500 mila kw. Possiamo dunque guardare alla produzione degli altri dirigenti. Le comunicazione prevedono, ha, presumibilmente, soltanto uno scopo tattico: conoscere in anticipo le obiezioni che gli avversari gli muoveranno, legare sulle tesi sia sulla parte degli incerti e, insomma, preparare le migliori condizioni per la migliore riuscita della battaglia.

Tra le risposte che Nenni ha dato stamane ad alcune domande dei giornalisti hanno avuto un carattere politico e poco impegnativo. Ha ribadito che il Paese preterà una mozione al comitato congressuale e che non riteneva che Pertini e Basso o leaders dite due più forti correnti di minoranza) intendono presentare altre mozioni. Non è possibile stabilire se Nenni ha detto questo perché c'è già un accordo sulla mozione unica, come è più probabile, perché non vuol dare l'impressione di assumersi l'iniziativa della rottura e manovrare per porre Pertini fuori dal gioco. Per un discorso che potrebbero scrivere anche Matteotti e Saragat, come del resto le potrei scrivere io, ha ha poi detto a chi gli chiedeva indirizzi politici, di rimandare alla sua relazione. Il curioso è che poco dopo anche Lizzadri, parlando di colore che non ritengono possibile un immediato incontro del partito socialista al momento adesso, è bene fosse non cercare di leggere troppo fra le righe.

Per la cronaca aggiungiamo che i congressisti di Venezia dovrebbero essere poco più di seicento. A parte la possibilità della presentazione di due o tre mozioni, le varie correnti si misureranno nella votazione dei nuovi organi dirigenti del partito. Il voto sarà segreto.

## Le ultime difficoltà superate a Bruxelles

(Nostro servizio particolare)

**Bruxelles, 4 febbraio.**

*«I lavori per l'elaborazione dei due trattati sul Mercato Comune e l'Euratom possono considerarsi felicemente conclusi: tutto è ormai praticamente pronto. Un ultimo incontro dei sei ministri degli Esteri si terrà stasera per il 17 febbraio a Parigi. Il giorno dopo si riuniranno per l'ultima volta i capi di governo dei Consiglio di Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo. La firma dei due trattati è prevista per il 25 marzo, probabilmente a Roma».*

*Questa la dichiarazione che Spaak, stanco ma sempre più ottimista e sdrammatizzante, ha rilasciato ieri sera. Sono rimanenze un impertinente ottimista) ha reso ai giornalisti al termine della sua ultima giornata a Val Duchesse. Ed effettivamente, dopo ore e ore di dibattiti spesso vivaci, i sei ministri degli Esteri — Martino, Spaak, Bresciani, Luns, Beck e Maurice Faure in rappresentanza di Pesano — hanno trattenuto all'ONU dal dibattito sull'Algeria — avevano potuto raggiungere un compromesso su gli ultimi due rilevanti problemi che lunedì scorso avevano dovuto lasciare insoluti: l'entità delle tariffe doganali della Comunità sui prodotti di, il Mercato Libero» — patrocinato dall'Inghilterra, dati e i rapporti commerciali con il Commonwealth. — annulla ancho'esso i dazi interni ma lascia in vigore verso i Paesi terzi come credono i dazi verso gli stati membri dell'OECE.*

*Nelle sue dichiarazioni, Sergni non si è naturalmente nascosto le difficoltà incontrate dal progetto ma ha detto di essere convinto che il parere favorevole della commissione sarà condiviso dal Consiglio dei ministri dell'OECE.*

*Ma il problema dell'Algeria rimane. Ieri sera, rispondendo subitaneamente alle pressione sovietiche, il Consiglio ha chiesto la partecipazione finanziaria delle altre stati Paesi alla spesa che essa sostiene per lo sviluppo economico e sociale del Territorio algerino. Ma, per esempio, le difficoltà sono aggravate soprattutto quando si è trattato dell'entità della cifra da stanziare per uno speciale Fondo e di ciò che ne permetterà per ciascun Stato. Gli olandesi han dichiarato senzaltro eccessiva l'entità del contributo per il loro Paese, e gli italiani non han mancato di sottolineare la necessità di dare in ogni caso la precedenza agli investimenti per il nostro Mezzodì.*

*Un compromesso comunque è stato raggiunto, grazie alla generale buona volontà (anche se sopratutto di questo problema dovranno ancora occuparsi i ministri e i loro presidenti nelle prossime sessione riunioni di Parigi). Qualche altro punto controverso di minor rilievo è stato risolto proprio oggi o avviato a soluzione: si sono, ad esempio, incaricati gli esperti di trovare una "interpretazione di pochi generi che non figurano nella lista dei prodotti agricoli nè tra gli industriali, e per i quali verrà consentito il ricorso alla tariffa «reprise speciale».*

*Degli argomenti dei nuovi esiti, si è parlato anche oggi a Val Duchesse, e non solo per fissare definitivamente la ripartizione dei seggi nell'Assemblea (36 ciascuno, a Francia, Germania, e Italia; 14 ciascuno, a Belgio e Olanda; sei al Lussemburgo). I sei ministri hanno infatti ricevuto nel pomeriggio i presidenti delle assemblee dello CECA, Fouriers, del Consiglio d'Europa, Dehousse, dell'Unione Europea Occidentale, Pineau. I tre illustri dirigenti hanno sostenuto l'assurdità, i pericoli, le disperioni di forze, che comporterebbe, nella contemporanea esistenza di ben quattro organismi europei: sei sei della cui fondazione i sei ministri si sono dichiarati ben convinti. E dalla fine della discussione, infatti, tutti si son dichiarati d'accordo sulla necessità di giungere, in un secondo tempo alla fusione almeno delle assemblee dei Parlamenti comune-Euratom e della CECA.*

*Ad accentuare l'ottimismo europeistico di Val Duchesse, è sopraggiunta in serata da Parigi la notizia delle favorevoli conclusioni alle quali è giunta l'apposita commissione dell'OECE incaricata di esaminare le possibilità di dar vita ad un mercato libero che abbracci i Paesi aderenti all'organizzazione. Il segretario generale dell'OECE Sergeri, nel darne notizia a Parigi, ha voluto precisare che il mercato libero non dovrà entrare in concorrenza ma rinforzare il Mercato Comune in progetto tra i sei dei diciassette Paesi aderenti».*

*Mentre il Mercato Comune, dovrebbe dunque lasciare inalterate le doganie interne, una dovrebbe sorgere tra i Paesi, il, il Mercato Libero» — patrocinato dall'Inghilterra, dati e i rapporti commerciali con il Commonwealth. — annulla anch'esso i dazi interni ma lascia in vigore verso i Paesi terzi come credono i dazi verso gli stati membri dell'OECE.*

*Nelle sue dichiarazioni, Sergni non si è naturalmente nascosto le difficoltà incontrate dal progetto ma ha detto di essere convinto che il parere favorevole della commissione sarà condiviso dal Consiglio dei ministri dell'OECE».*

**Eisenhower invita negli S.U. il Presidente di Bonn**

**Bonn, 4 febbraio.**

Il presidente americano Eisenhower ha invitato il presidente della Repubblica Federale tedesca prof. Heuss a visitare gli Stati Uniti. Il presidente Heuss, ha accettato l'invito, sarà a Washington dal 6, all'8 di marzo. Parteciperà ad alcuni ricevimenti degli Esteri von Brentano, Dopo la visita a Washington, Heuss visiterà diverse altre città degli Stati Uniti.

A sostituire l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, James Conant, sarà invitato David K. E. Bruce, rappresentante americano presso la C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio). Il Governo di Washington ha già chiesto a Bonn il gradimento. Negli ambienti tedeschi la nomina di Bruce è motivo di soddisfazione. Si sottolinea che il nuovo ambasciatore ha fama di convinto europeista.

## Il problema dell'Algeria discusso all'ONU

**Pineau difende la politica francese - La Francia non accetterà l'intervento delle Nazioni Unite nella questione**

*(Dal nostro corrispondente)*

**New York, 4 febbraio.**

La delegazione francese, guidata dal ministro degli Esteri Christian Pineau, ha affrontato oggi all'ONU la discussione sull'Algeria. Lo scorso anno, la Francia si era rifiutata di discutere il problema considerando che l'Algeria è parte integrante del territorio nazionale, ma oggi il governo di Parigi accetta la discussione. Pineau, nel suo lungo appassionato intervento, ha ribadito le ragioni. La Francia, ha sostenuto, ha operato pacificamente alla sistematica campagna di calunnie e non soltanto da parte dei ribelli algerini ma anche da parte di delegati di certi Paesi che non hanno assolutamente il diritto di limitare sindaci; in secondo luogo, ha sostenuto, è stato chiaro l'interferenza straniera nella rivolta algerina». Sia pure, ha sostenuto, ha ammesso, che il governo francese ha commesso alcune errori, nel tentativo di sedare la rivolta algerina, ma l'intervento delle Nazioni Unite nella questione algerina.

Il rappresentante di Parigi ha quindi illustrato in un discorso di ben 114 cartelle, gli sforzi compiuti dalla Francia per dare al martoriato Paese nord-africano un assetto accettabile sia ai residenti francesi che agl'indigeni. Pur ammettendo lentezze e deficienze nell'amministrazione dovute a cause diverse, il ministro ha detto che «la vera causa delle difficoltà attuali nell'attuazione di gruppi terroristici i quali si sono progressivamente rafforzati e strutturati nel corso di questi ultimi anni, sono stati spesse volte pronti e su strutturi di potenze straniere».

Pineau ha poi esaminato il ruolo svolto dalle tre principali organizzazioni politiche algerine (Movimento nazionale algerino, Fronte di liberazione nazionale e partito comunista algerino) affermando che quest'ultimo, a partire dalla fine del 1954 ha tentato di mettere sotto le sue mani l'organizzazione del terrorismo nelle città». Ciò è chiaro interesse a che l'intera Algeria una democrazia popolare del Presidente del Consiglio francese per una cessazione del fuoco è sempre valido. Ma la Francia «è sempre pronta a stabilire i necessari contatti con quanti si adoperino per fare cessare i combattimenti. Scopo del mio governo — ha concluso con forza Pineau — è quello di mettere fine alla guerra e di ristabilire la pace. Non esiteremo ad invitare per il controllo rappresentanti di paesi veramente democratici.

**g. t.**

## Violenta reazione a Parigi

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, 4 febbraio.**

L'iniziativa del diritto all'Algeria alla Commissione politica dell'O.N.U. ha provocato in Francia reazioni di una violenza del tutto inconsueta in un paese che, di solito, preferisce politiche si svolgono generalmente in termini di moderatezza. Non parliamo, naturalmente, delle minoranze nazionaliste che cui polemiche si sono sempre ispirate all'intemperanza, ma anche gli ambienti più equilibrati dell'opinione pubblica hanno espresso in questa occasione un linguaggio che non è quello abituale. Perfino l'*Aurore* stessa, che sul piano editoriale, che, se la decisione dell'O.N.U. rappresenta una violenza alla Francia, «la situazione non sarebbe perciò cata» strofica: da qualche anno è provato che i diversi Stati membri non applicano le decisioni delle Nazioni Unite che quando esse non ledono i loro interessi essenziali».

Lo stesso giornale sostiene inoltre che «Guy Mollet non avrebbe nessuna pena a trovare presso il Parlamento l'opinione pubblica un vasto sostegno per rifiutare di sottomettersi agli ordini di un ordinpago poco qualificato, bisogna ne. dirlo, che dare lezioni di morale o di diritto».

Una decisione dell'O.N.U. contraria al punto di vista francese, produrrebbe dunque una collegiale crisi della Francia. Nessuno sono soltanto gli organi più estremisti che lo reclamano, in questo caso, il ritiro della Francia dall'ONU, ma, se si tiene conto dell'eccitazione di una vastissima parte dell'opinione pubblica, specie degli ambienti più popolari, bisogna dire che questo pericolo non è affatto escluso.

Anche troppo significativo è questo proposito, sono le parole che un tassista ha rivolto a Chaban-Delmas, ha pronunciato in una pubblica riunione dell'Algeria, parla delle «La Francia — ha detto il ministro — è stata ingiustamente di ogni sanzione e di ogni senza dimenticare dell'O.N.U. sull'Algeria».

Non meno sapore è il linguaggio di Georges Bidault che, in una lettera inviata al Presidente del Consiglio e pubblicata oggi dal giornali, a proposito dell'Algeria, parla delle «sanzioni ai sovvenimenti d'Ungheria». Chiudendo gli occhi davanti ai fatti che la Francia controrivoluzionarie, istigate e appoggiate dagli imperialisti occidentali, cercano di distruggere il consiglio nazionale del Fronte Pertini fuori dal gioco. Per un discorso che potrebbero scrivere anche Matteotti e Saragat, come del resto io potrei scrivere io, ha ha poi detto a chi gli chiedeva indirizzi politici, di rimandare alla sua relazione. Il curioso è che poco dopo anche Lizzadri, parlando di colore che non ritengono possibile un immediato incontro del partito socialista al momento adesso, è bene fosse non cercare di leggere troppo fra le righe.

Per la cronaca aggiungiamo che i congressisti di Venezia dovrebbero essere poco più di seicento. A parte la possibilità della presentazione di due o tre mozioni, le varie correnti si misureranno nella votazione dei nuovi organi dirigenti del partito. Il voto sarà segreto.

## Il biasimo sovietico al capo socialista italiano

*(Dal nostro corrispondente)*

**Mosca, 4 febbraio.**

A due giorni dal congresso socialista di Venezia, la *Pravda*, per la prima volta, critica apertamente Pietro Nenni. L'avvenimento è senz'altro rilevante. Mosca, ha deciso di mantenere il prudente e ostinato silenzio che per quasi un anno aveva mantenuto nei riguardi del P.S.I.

Durante i dodici mesi che hanno seguito al XX Congresso del P.C.U.S., solo una volta la *Pravda* ha accennato, ma di importante della classe lavoratrice italiana: quello della unità socialista. Il 13 settembre 1956, infatti, l'organo del partito sovietico, pubblicava un suggerente recondo dell'incontro di Pralcapan e verso il giorno, tra Nenni e Saragat e ne dava un'interpretazione, facendo credere che il movimento unitario riguardasse tutti i socialisti, anche quelli quel breve arbitio la stampa sovietica non è mai incorpacuta di illustrare il pensiero di Nenni nè ha mai fatto un cenno alevoluzione del P.S.I.

Ora il Cremlino giudica venuto il momento di abbandonare la sua politica di silenzio e di mettere sotto accusa il P.S.I. La *Pravda*, com'è solito in queste occasioni, adopera alcune cautele, ma la sostanza è chiara: quando si colpisce il giornale del partito si colpisce il partito.

Vediamo meglio di che si tratta. L'articolo, firmato dal corrispondente romano Terrachov, ha tre obiettivi: Pietro Nenni, l'Avanti e «alcuni dirigenti del P.S.I.». Esso dice infatti: «Purtroppo alcuni dirigenti del partito socialista hanno interpretato in modo errato gli avvenimenti intercorsi nell'ottobre del 1956 e di Pietro Nenni, riguardante XX Congresso, pubblicato dall'Avanti', ha suscitato un senso di legittima perplessità. Alcuni uomini del partito socialista hanno fatto propria la tesi della propaganda borghese sugli avvenimenti d'Ungheria. Chiudendo gli occhi davanti ai fatti che la Francia controrivoluzionarie, istigate e appoggiate dagli imperialisti occidentali, cercono di distrug-

gere le conquiste socialiste dei lavoratori magiari, alcuni uomini del P.S.I. hanno cercato le loro simpatie per i rivoltosi. Nello stesso tempo l'Avanti' ha tacito sull'imperversare del terrore bianco in Ungheria fino a oggi ha cercato di gettare ombra sul governo di Kadar. Lo vogliano o no, gli uomini del partito socialista assumono la stessa posizione delle forze reazionarie che stanno conducendo una campagna contro il movimento operaio e contro il socialismo».

L'attacco della *Pravda* riguarda la posizione assunta dal P.S.I. nei confronti degli avvenimenti ungheresi, ma non è certo casuale che esso sia partito particolare quando si pone che il congresso di Venezia, dopo aver di tratta, molto probabilmente, di un rafforzamento della sua strada.

Leggiamo sulla *Pravda*: «Approfittando della interpretazione sbagliate di alcuni rappresentanti del partito socialista, i reazionari hanno cercato di trarre propria attività mirante a provocare una scissione nel movimento operaio italiano e intesa a favorire la capitolazione dei socialisti italiani».

L'irrigidimento verso il P.S.I. accomuna il P.C.U.S. e il P.C.I. Non si può fare a meno di notare, infatti, che il rimprovero della *Pravda* segue di poco il viaggio di Longo e Spano a Mosca e il discorso milanese di Palmiro Togliatti, che alcuni giorni fa venne pubblicato con rilievo nella stampa sovietica. Lo scritto odierno dell'organo del P.C.U.S. approva la posizione assunta dal capo dei comunisti italiani nei riguardi dei socialisti, ma di ammonire negli di tenere che l'uscita di Reale, Cocco-Ortu, Purificato e quegli altri intellettuali dal P.C.I. possa facilitare il flusso dell'elettorato comunista verso un P.S.I. in evoluzione.

Il corrispondente della *Pravda*, infatti, afferma: «Certo, sarebbe sbagliato dire che la campagna reazionaria contro il P.C.I. non influenzi i singoli membri del partito comunista. Ciò riguarda prima di tutto il gruppo di intellettuali che abbocano all'esca della propaganda borghese».

A questo proposito l'organo del P.C.U.S. spiega un massiccio attacco contro la stampa italiana. Dopo aver accusato il P.S.I. di «trattare si giuoco dei borghesi, la *Pravda* chiama reazionari tutti gli avversari italiani del comunismo, senza mostrare di voler fare delle distinzioni, e accomuna, nello stesso gruppo giornali come il *Tempo di Roma*, *Oggi*, il *Mondo* e l'*Espresso*. «Come in una favola — scrive la *Pravda* — tutti i giornalisti borghesi si atteggiano a salvatori e a consiglieri del P.C.I. Si appellano ai comunisti di cambiare di direzione, alla tolleranza verso coloro che hanno tradito la politica del partito e tirano fuori cadaveri politici o rinnegati come Bordiga e Silone, e ricorrono a traditori come Eugenio Reale».

**Alfredo Todisco**

### Oggi si riunisce a Mosca il Soviet Supremo russo

**Mosca, 4 febbraio.**

Il Soviet Supremo dell'URSS si riunirà domani al Cremlino, per l'ottava volta dopo la morte di Stalin. In questa sessione, la sesta della quarta legislatura, il Soviet Supremo voterà il bilancio russo per il '57, ratificherà i decreti promulgati dopo la sua ultima sessione, ed esaminerà — secondo le previsioni — i problemi economici attuali, e specialmente le questioni relative alla pianificazione.

I due principali oratori saranno probabilmente il Primo Ministro Bulganin, il quale presenterebbe una relazione durante una seduta comune delle due Camere; il ministro delle Finanze, Arsene Zverev (dopo aver preso atto del bilancio.

Nell'Unione Sovietica il Soviet Supremo costituisce il massimo potere, ed è l'unico organo legislativo dell'Unione. È formato da due Camere: il Soviet dell'Unione, incaricato di risolvere i problemi di interesse comune e composto di 708 deputati (uno per ogni 300 centomila abitanti, in linea di principio), ed il Soviet delle Nazio-

## I drammatici incidenti di Sulmona

Una piazza di Sulmona presidiata dalla polizia che ha distrutto i candelotti fumogeni (Vedere in 5ª pagina) (Telefoto)

### Seicento delegati voteranno sull'unificazione socialista

# Nenni domani a Venezia il lavoro del congresso del PSI

**Il capo socialista farà un discorso personale, libero dall'approvazione degli altri dirigenti del partito - L'azione dei filocomunisti sarà guidata da Pertini - La "Pravda" per la prima volta critica apertamente la "condotta faziosa e borghese" di Nenni**

**Roma, 4 febbraio.**

Oggi Nenni ha convocato i giornalisti della direzione del PSI presenti a Roma — ne mancavano circa un terzo — e ha ha ricevuto nelle grandi linee i concetti della relazione politica generale del PSI al terzo congresso. Domani sera, a Venezia, si svolgerà quale è supposto, la guida della corrente filocomunista, ha ha ha